

il Ticino

Sport Pavese



“Salviamo la squadra di pallacanestro che porta in giro per l’Italia lo storico vessillo di Pavia”

Basket Anche l’ex presidentessa Barbara Agradi chiede di salvare l’Omnia Pavia

DI MIRKO CONFALONIERA

“Ho ascoltato l’accurata conferenza stampa dell’amministratore unico dell’Omnia Pavia, Gianni Perruchon, e vi assicuro che quegli attimi in cui la voce usciva a stento e gli occhi gli si inumidivano, facevano male! Mi rivedo, molti anni addietro, lanciare le stesse suppliche a una città tanto pretenziosa, quanto inerme... Non posso pensare che le esperienze già vissute, non abbiano insegnato qualcosa ai miei concittadini!”. Queste le parole di Barbara Agradi, ex presidentessa della Pallacanestro Pavia negli anni Anabella Basket Pool e Fernet Branca. Chiaro il paragone con la storia di quell’altra società, che fallì nel lontano 1995 dopo che aveva regalato ai tantissimi tifosi pavesi le gioie e le emozioni delle promozioni in serie A2 e in serie A1. L’Omnia Basket, neonata società del 2006, che da tre stagioni disputa la serie B, sta rischiando di fare la stessa fine. “Ma come si fa? – continua nel suo comunicato l’ex presidentessa che portò negli anni ‘90 in riva al Ticino il fuoriclasse Oscar Schmidt – Com’è possibile che nessuno si senta in dovere di contribuire a mantenere in vita la più bella e coinvolgente realtà sportiva cittadina? Non posso credere che un



Da sinistra Antonio Lazzaretti, Barbara Agradi e Gianni Perruchon

polo universitario e scientifico come Pavia, non trovi risorse sufficienti per contribuire al mantenimento di una squadra di basket, oltretutto sano divertimento per i suoi molteplici studenti! Bologna docet! Possibile che tutte le industrie pavesi di riso, autoclavi, idraulica, edilizia, vitivinicola, ecc., non capiscano che una sponsorizzazione oltre a fornire loro una cospicua cassa di risonanza pubblicitaria (che rimane l’anima del commercio), offre altresì la detrazione fiscale? Che per le sponsorizzazioni sportive fino a 200.000 € annui sono interamente deducibili dal reddito d’impresa? Così come è detraibile la relativa IVA? E i commercianti? Così bravi nell’unirsi nel claim ‘Compriamo a Pavia’,

forse non sanno quale beneficio trarrebbero da una squadra semi-professionistica di basket che per ogni incontro casalingo, riceverebbe a Pavia squadre e tifoserie avversarie che frequenterebbero hotel, bar, ristoranti? E che in attesa della partita, avrebbero tempo per lo shopping? Com’è possibile che le Amministrazioni, Provinciale e Comunale, non sentano il dovere di contribuire alla tutela di un marchio sportivo, orgoglio della città che ne riveste un aspetto sociale di aggregazione sana, d’esempio per i giovani, oltre che di dolce amarcord per gli anziani? Io non voglio e non posso crederci! Difendiamo almeno questa volta la tanto decantata pavosità!”. Tutto vero, ma il

problema di Pavia sta proprio nel non riuscire a unire le forze per costruire qualcosa di grande, ma nel continuare a adorare il proprio orticello. Dimostrazione lampante quattro stagioni or sono, quando in serie C/1 vi erano ben due squadre di nome Pavia e ognuna per sé rincorreva l’obiettivo della promozione in serie cadetta (la raggiunse l’Omnia, mentre l’altra chiuse i battenti a fine stagione), anziché unire le forze per riportare il grande basket in città, riscomparso per l’ennesima volta nel 2010. Dalla tanto odiata (sportivamente parlando) piazza di Vigevano, che ha una storia cestistica sicuramente minore rispetto alla nostra, i pavesi dovrebbero soltanto prendere esempio: sotto la torre del Bramante da questo punto di vista sono stati sempre più bravi a mettere da parte rivalità e asti per costruire con dignità e orgoglio società che hanno riportato puntualmente il nome della città ducale in alto. Pavia, che avrebbe molte più potenzialità, invece, rischia per accidia e invidie interne mai sopite di perdere per l’ennesima volta la sua espressione sportiva più importante. “Facciamo sì che si parli e si ricordi di Pavia non solo per la storia, l’arte, la cultura, la scienza, ma anche per la sua squadra di basket, che porta in giro per l’Italia il suo storico

BASKET C/2 – La Sanmaurense riparte da Roberto Fossati come nuovo coach della prima squadra

DI MIRKO CONFALONIERA

Roberto Fossati aveva annunciato qualche settimana fa il suo addio al basket giocato e alle pagine del nostro giornale aveva rilasciato un’intervista in cui dichiarava comunque di voler proseguire il rapporto con la società di via Folla di Sotto: è così che l’Edimes Pavia ha raggiunto con l’ex play un accordo su base biennale (con opzione per la terza stagione) per l’affidamento della guida tecnica della prima squadra. Dopo il triennio vissuto come giocatore, Sanmaurense e Fossati sono dunque pronti a aprire un nuovo ciclo tecnico che vedrà il neo coach biancorosso ancora impegnato anche come responsabile del settore giovanile. “Affermare che sono molto contento che si possa dare continuità tecnica al progetto avviato tre anni fa, credo sia quasi riduttivo – ha commentato il presidente Giovanni Paolo D’Introno – Le qualità tecniche di Fossati nel lavoro con i giovani sono visibili a tutti: ora è semplicemente atteso da una nuova sfida. Ma personalmente la cosa che mi rende più felice, e per me più importante di altre, è la possibilità di proseguire la collaborazione con una persona di grande spessore, una persona speciale, di qualità inimmaginabile. La sua passione contagiante, il suo senso di appartenenza, la cultura del lavoro, il suo equilibrio, l’attenzione verso le persone, sono un vero esempio per tutti i nostri giovani. Sono orgoglioso di averlo ancora con noi a San Mauro”. “Ringrazio tantissimo la società per questa opportunità così importante – ha risposto il neo coach Fossati – Mi ritengo fortunato a far parte di un progetto di questo genere, soprattutto in un momento storico come questo dove a fine maggio, rispetto a tante altre società in Italia, noi sapevamo già di esserci e di ripartire. Ho un entusiasmo pazzesco e non vedo l’ora di iniziare questa avventura in un ambiente ideale per intraprendere questo nuovo percorso dal punto di vista personale. Ci metterò tutto l’impegno, la passione e il senso di appartenenza che ho messo da giocatore, sperando che le cose possano andare altrettanto bene. Non posso che ringraziare infinitamente tutta la società, perché ha avuto il coraggio di affidare la prima squadra a un allenatore al suo primo anno e spero di poter ricambiare questa fiducia nel migliore dei modi”. “Credo che questo passo che la società ha voluto fare sia la naturale evoluzione del progetto tecnico iniziato tre anni or sono dall’arrivo di Fossati e del sottoscritto” ha concluso, infine, il DS Flavio Suardi.

vessillo! – conclude Barbara Agradi – Parliamone in maniera costruttiva, tralasciamo polemiche sterili su ciò che è stato, uniamoci guardando al futuro, cerchiamo tutti insieme le soluzioni e dimostreremo a chiunque che saremo stati capaci di realizzare il sogno!”. Belle parole che toccano il cuore di tanti tifosi di basket, ma che rischiano di restare inascoltati. L’amministratore unico Giovanni Perruchon nella conferenza stampa di dieci giorni fa è stato perentorio:

se entro il 10 luglio non avrà risposte dalla città in termini di ingressi societari e di sponsor l’Omnia potrebbe chiudere i battenti o auto-retrocedersi in categorie inferiori, gettando al vento il progetto faticosamente costruito fin qua di far tornare Pavia fra le top della pallacanestro italiana. Il termine ultimo per iscrivere la squadra al prossimo campionato di serie B è venerdì 31 luglio, ma servono prima certezze e aiuti da chi ha cuore il futuro del basket pavese.